

Scheda domenicale per l'incontro**X Domenica Tempo Ordinario - B**

Lectures: Gn 3,9-15; Sal 129; 2 Cor 4,13-5,1; Mc 3,20-35

Introduzione all'ascolto della Parola

- *dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo*
Vieni, o Spirito Santo,
Santificatore onnipotente, Dio d'amore.

Tu che hai ricolmato di grazie la Vergine Maria,
che hai prodigiosamente trasformato i cuori degli Apostoli,
che hai infuso un miracoloso eroismo in tutti i tuoi martiri,
vieni a santificarci.

Illumina la nostra mente, fortifica la nostra volontà,
purifica la nostra coscienza, infiamma il nostro cuore,
e preservaci dalla sventura di resistere alle tue ispirazioni. Amen.

- *Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo*

Vangelo Mc 3, 20-35

In quel tempo, Gesù venne con i suoi discepoli in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «E' fuori di sé».

Gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebul e scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni». Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: «Come può satana scacciare satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non può reggersi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non può reggersi. Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose se prima non avrà legato l'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa.

In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «E' posseduto da uno spirito immondo».

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

Satana è finito.



- *Rimaniamo in silenzio per qualche minuto*

Messaggio della Parola

Gesù manifesta subito il suo comportamento: la logica ferrea nei confronti dei sapienti, gli scribi; la necessità dell'adesione al suo messaggio che ci rende suoi parenti, superando i vincoli di famiglia,

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

I legami di sangue non ci danno diritti verso nessuno, occorre trasformarli in relazioni d'amore, di vicinanza e di aiuto.

1- Prima reazione:

- **Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.**

2- Comprendere

- **Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano**

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Gesù ha iniziato la sua missione, dopo aver chiamato i suoi discepoli inizia le contestazioni agli scribi ed ai farisei sul sabato e sulla sua capacità di guarire i malati. Seguirà la parabola del seminatore con altri miracoli e parabole.
Quale è il contesto liturgico ?	Dopo il tempo di Pasqua e la festa del Corpo del Signore, riprende il tempo ordinario in cui la liturgia ci propone una lettura pressoché continua del Vangelo dell'anno.
Quale è il genere letterario ?	Insegnamenti di Gesù agli scribi, ai discepoli, ai parenti.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo sul mare di Galilea, in casa, probabilmente la casa di Pietro. Non conosciamo il momento della giornata, forse al mattino tardi; il Vangelo infatti dice che non potevano prendere cibo.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	La folla, i discepoli, gli scribi, Gesù, sua madre ed i fratelli.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	La folla segue Gesù, i discepoli vanno a prenderlo, gli scribi contestano i suoi miracoli attribuendoli a satana, i suoi fratelli e la madre cercano di vederlo. Gesù risponde agli scribi, risponde ai parenti.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Il libro della Genesi ci mostra l'uomo che, commesso il peccato che ha rotto la relazione con Dio, si nasconde, e non ha il coraggio di riconoscere la sua colpa. Dio, dopo aver punito il serpente, annuncia la venuta di Colui che lo sconfiggerà e ci condurrà, come dice Paolo, ad una dimora eterna. Il Vangelo ci descrive l'azione di Colui che sconfigge il peccato, e l'instaurazione di un nuovo mondo in cui le relazioni vanno in un logica diversa: secondo la fede in Cristo, nella nostra volontà e capacità di seguirlo.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Gesù è passato dal mare dove ha chiamato i suoi discepoli, al monte dove ha istituito i Dodici, poi è sceso sul lago ed è entrato in una casa, luogo molto frequentato da Gesù nel vangelo secondo Marco.

Il Vangelo di oggi lo possiamo dividere in tre scene, un classico esempio della tecnica di scrittura di Marco: il racconto ad incastro, in cui un episodio, in questo caso la ricerca dei suoi familiari, è interrotto da un altro racconto, la polemica con gli scribi; tutto si svolge nello stesso luogo in una continuità di tempo.

La prima parte inizia col racconto dell'arrivo dei familiari di Gesù (vv. 20,21). Gesù è tornato in casa e la folla dice "è fuori di sé". L'affermazione "dicevano infatti" può essere attribuita sia ai familiari che alla folla, ma attribuirlo alla folla rende più logico e comprensibile il comportamento dei familiari di Gesù. La folla lo ha prima esaltato quando ha guarito il paralitico (2,1-12) ma poi davanti alla contestazione per le spighe strappate e la guarigione dell'uomo con la mano inaridita, episodi avvenuti entrambi di sabato, hanno cambiato il loro giudizio e lo pensano matto, o forse, considerando anche cosa diranno dopo gli scribi, indemoniato.

Conosciuti questi avvenimenti i familiari vanno a cercare Gesù per portarlo via, per toglierlo dalla folla e dai farisei che hanno già deciso: "E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire" (3,6).

Questo racconto è interrotto dalla narrazione del colloquio con gli scribi venuti appositamente da Gerusalemme per accusarlo e contestargli di essere indemoniato e di scacciare i demoni per mezzo di Belzebù. Questa accusa è gravissima e può condurre un uomo alla condanna a morte, il libro dell'Esodo infatti dice "Non lascerai vivere colei che pratica la magia"(Es 22,17).

Gesù, sentita questa accusa, chiama gli scribi e si difende con una logica stringente: come è possibile che Satana scacci Satana? Fa allora due paragoni, quello di un regno e quello di una casa in cui vi sono divisioni e contrasti, sia il regno che la casa non potranno rimanere in piedi, crolleranno. Anche Satana se è diviso non può restare in piedi ma inevitabilmente crollerà, nessuno può scacciare i demoni in nome del demonio; allora si pone implicita una domanda che gli scribi dovrebbero farsi: in nome di chi allora Gesù scaccia gli spiriti, evento che tutti hanno già visto verificarsi? La risposta è "in nome di Dio". Con la forza dello Spirito entrerà nella casa di un uomo forte, Satana, e la saccheggerà portando fuori tutti gli uomini dal dominio del peccato e ogni colpa sarà perdonata tranne il peccato contro lo Spirito Santo. Si manifesta il Regno di Dio, il regno a cui noi siamo chiamati a partecipare, prima per agire per la sua costruzione e poi, dopo l'azione divina che lo realizzerà compiutamente, per viverci.

Una domanda che da sempre questo brano suscita è: quale è il peccato che non può essere perdonato? Legandosi al contesto del brano possiamo pensare che sia la convinzione di attribuire i miracoli fatti da Dio, le azioni di Dio in genere, all'opera del demonio oppure, come la tradizione insegna, che si tratta della convinzione di non poter essere perdonati da Dio, in entrambi i casi si tratta di non riconoscere il potere di Dio, l'unico che può salvarci.

Riprende adesso il primo racconto che parla dei familiari di Gesù. Coloro che "uscirono per andare a prenderlo" (3,21) adesso sono giunti, sono fuori e mandano a chiamarlo, vogliono che Gesù esca e vada con loro. Il termine "fratelli" ha causato varie discussioni e può essere giustificato in modi diversi: i fratelli sarebbero altri figli di Giuseppe avuti da altre mogli o dalle serve (come è usuale nella cultura ebraica che l'Antico Testamento riporta spesso: Abramo ed Agar (Gen 16.21), Giacobbe e Zilpa e Bila (Gen 30.46)), o, come si sostiene fin dai tempi di S. Girolamo, "fratelli" era un termine generico per indicare i parenti come ad esempio i cugini.

Inizia un breve colloquio con la folla. La folla mostra a Gesù i suoi parenti che sono fuori e che lo stanno cercando; Gesù, indicando coloro che sono seduti attorno a Lui, i suoi discepoli, coloro che aspettano la sua Parola, dice che essi sono i suoi familiari. Familiari non si è per motivi di sangue e di carne ma per la fede in Lui, per la volontà di ascoltarlo e seguirlo.

I suoi familiari non sono respinti, sono invitati ad entrare e stare con Lui osservando la volontà di Dio, ad entrare e godere del suo amore che ci salva da ogni peccato. Questi due racconti che sembrano non avere alcun collegamento, si uniscono invece nelle parole del Padre Nostro accomunate dalla nostra invocazione al Padre: "venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra." (Mt 6.10)

2.3 accogliere il messaggio

Il brano del Vangelo letto oggi ci mostra allora due aspetti importanti della nostra ricerca di essere cristiani.

Per prima cosa possiamo leggerci la stretta logica di Dio che ci dice come sia evidente che è la sua azione che ci salva, non può essere quella del demonio perché nessuno combatte se stesso. Essere convinti che questo non sia vero è il peccato contro lo Spirito, la volontà di credere che la salvezza, sia quella fisica che quella della nostra anima, non venga da Dio, produce una frattura gravissima, forse irreparabile, fra noi e Dio. Infatti Lui solo ha il potere di entrare e saccheggiare la casa dell'uomo forte, saccheggiarla non perché gli ruba qualcosa ma perché riprende quello che gli appartiene, l'uomo, perdonandolo dal peccato, come ha annunciato al serpente nel libro della Genesi.

La seconda cosa è il modo in cui si vive in familiarità con Gesù. Non dobbiamo pensare di sapere cosa Egli deve fare né di sapere come deve comportarsi, non dobbiamo pensare di portarlo a noi, di chiamarlo fuori perché si metta al nostro servizio, anche questo è il peccato contro lo Spirito perché ci sentiamo come se fossimo noi coloro che lo salvano.

La sua famiglia è costituita da chi sta attorno a Lui, seduto, atteggiamento tipico del discepolo, pronto ad ascoltarlo ed a fare la sua volontà; questo ci fa entrare in familiarità con Lui, ci fa essere fratelli "voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!»" (Rm 8,15)

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....*

La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *preghiamo con il salmo della domenica*

Salmo Responsoriale Salmo 129

Il Signore è bontà e misericordia..

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.